



DIVENTARE DAVVERO "GREEN": IL GOLF APRE ALLA SOSTENIBILITÀ

SEMPRE PIÙ CAMPI ANCHE IN ITALIA SI STANNO IMPEGNANDO PER RIDURRE IL LORO IMPATTO AMBIENTALE. INTRODUCIAMO QUI UN TEMA CHE FAREMO DIVENTARE UNA RUBRICA FISSA.

L GOLF DA SEMPRE RICHIAMA NELL'IMMAGINARIO COLLETTIVO GRANDI SPAZI VERDEGGIANTI E LA POSSIBILITÀ DI GODERLI NEL MIGLIORE DEI MODI PRATICANDO UNO SPORT A LORO STRETTO CONTATTO.

C'è da sempre, però, un rovescio della medaglia legato al mantenimento di questi immensi "parchi", soprattutto in aree non particolarmente piovose, dove invece negli anni questo sport si è diffuso moltissimo per permetterne la pratica quasi tutto l'anno.

Dalla Scozia, dove questo sport è nato proprio in funzione della morfologia e delle caratteristiche naturali, oggi i campi da golf si trovano in tutte le aree del mondo, persino in zone desertiche, il che richiede una intensa manutenzione con impiego di molta acqua, oltre ai fertilizzanti e fitofarmaci.

La sempre più forte attenzione ai temi della sostenibilità ambientale non poteva dunque non toccare anche il mondo del golf, che da molti anni ormai si sta strutturando per rispondere a queste criticità, rivedendo i criteri di costruzione, gestione e manutenzione delle sue strutture e cercando soluzioni che diminuiscano l'uso di acqua e fertilizzanti.

Già dal 1994 la Federazione Italiana Golf ha aderito al progetto "Committed to Green" e dal 2008 è nata una organizzazione internazionale, la Golf Environment Organisation (GEO), riconosciuta dal CIO e dal WWF Internazionale, il cui scopo è proprio promuovere stili di vita sostenibili anche nella pratica del golf, rilasciando una certificazione ai campi più virtuosi a livello mondiale.

Dal 2009 anche in Italia quattro campi sono stati insigniti di questa certificazione, il Club La Pinetina di Appiano Gentile, il Golf Club di Udine, quello Della Montecchia sui Colli Euganei e, di freschissima nomina, Is Arena in Sardegna.

Al Golf Club La Pinetina, pioniere in Italia nell'attenzione a queste misure, grande impegno è stato posto nel diminuire drasticamente i prodotti fitosanitari, occuparsi del bosco circostante il campo, gestire le acque reflue e quelle utilizzate per l'irrigazione del campo inserendo dei depuratori; inoltre sulla tettoia del campo pratica da ormai tre anni funziona un impianto fotovoltaico da 20kw e da quest'anno è stato attivato anche un impianto solare termico sul tetto della Club House per l'utilizzo dell'acqua

"Il Golf della Montecchia ha cambiato il suo tappeto erboso e oggi risparmia il 70% di acqua d'irrigazione, l'80% dei fertilizzanti e non utilizza più prodotti chimici".

calda sanitaria. Alla Montecchia, invece, oltre a molte altre misure, in tre anni si è sostituito il tappeto erboso dei *tees* e dei *fairways*, grazie all'impegno della proprietà e agli studi condotti dall'Università di Pisa in collaborazione con lo staff della Sezione di Tappeti Erbosi della Federazione Italiana



Golf. A questo proposito abbiamo sentito il Dottor Alessandro De Luca, Agronomo, direttore responsabile della sezione Tappeti Erbosi: "Fino a pochi anni fa tutti i campi seguivano la tradizione che impiegava tappeti erbosi del Nord Europa, i quali spesso però non si adattavano bene al nostro clima; così dopo vari studi, appoggiandoci all'Università di Pisa, e altrettanti test sui campi (Roma-Olgiatea, nel Sud Italia e infine alla Montecchia) abbiamo potuto sperimentare con successo questo nuovo tappeto erboso i cui risultati, devo dire, hanno stupito anche noi. In tre anni, dal 2010 al 2012, 9 buche alla volta, il Golf Club della Montecchia ha cambiato il suo terreno e oggi risparmia il 70% di acqua d'irrigazione, l'80% dei fertilizzanti e non utilizza più prodotti chimici". Si tratta di un risultato davvero entusiasmante che ha senza dubbio fatto da traino nell'impiego di questi nuovi tappeti erbosi che sono certamente la componente fondamentale per un campo da golf più "green".

Sono quindi moltissimi, anche se non ancora certificati GEO, i circoli che si stanno impegnando in questo senso, da Asiago a Roma Olgiatea, dall'Hermitage dell'Isola d'Elba a Saturnia, sia adottando sistemi di recupero e ricircolo dell'acqua, che inserendo pannelli fotovoltaici che, appunto, selezionando manti erbosi ecocompatibili. Non va dimenticato, infatti, che ogni campo ha una storia e una morfologia proprie e che molti campi in Italia si trovano all'interno di Parchi Regionali protetti e spesso ne tutelano la biodiversità; un campo da golf fa parte del territorio che lo ospita e questo fa sì che ogni campo sia diverso e unico. I percorsi di golf, soprattutto quando progettati e mantenuti correttamente, consentono di mantenere l'equilibrio naturale dell'ecosistema e di conservarlo nel tempo, difendendo anche il bacino verde del territorio che lo ospita.

Da questo numero in poi dedicheremo una rubrica fissa nel magazine proprio per raccontare le diverse storie dei campi più "virtuosi".

IN APERTURA: Il Golf Club di Asiago
IN QUESTA PAGINA IN SENSO ORARIO: Il laghetto del Golf Club della Montecchia in cui si intravede un nido di Folaga, due scorci del Golf Club La Pinetina.